

stessa difficile situazione in cui il nuovo papa venne a trovarsi al principio del suo governo non fa sembrare molto credibile il progetto d'una simile gigantesca costruzione, sebbene in un uomo della tempra di Giulio II ciò non presenti un ostacolo insuperabile. Solo nel 1505 noi incontriamo tracce sicure del disegno di trasformare e ricostruire la basilica di S. Pietro.¹ Stando al Vasari nella consulta tenuta a questo proposito si manifestò una lotta di partito fra la scuola urbinata-lombarda, cui apparteneva il Bramante e la fiorentina di Giuliano da Sangallo e del suo protetto Michelangelo. A favore dell'esattezza di questa notizia sta il fatto, che il Vasari conosceva bene il figlio di Giuliano da Sangallo, di nome Francesco, mentre in contrario parlerebbe la confusione e la poca sicurezza di cui in molti altri punti dà prova questo storico dell'arte.² Comunque siano passate le cose, questo sembra certo, che Giulio II quando vide il grandioso disegno del Bramante per la chiesa di S. Pietro, prese tosto la risoluzione di commettere a lui la direzione della fabbrica³ e per il momento passò

¹ Il VON GEYMÜLLER volendo purgare il Bramante dal sospetto di aver fatto perdere il posto a Giuliano, giunge fino a dire: « Il Bramante stava al servizio del papa ancor prima dell'arrivo di Giuliano (in Roma), e perciò non poteva al suo arrivo far passi per rimuovere Giuliano dal suo posto ». Invece il REDTENBACHER giustamente osserva, che fino ad ora non è dimostrato, che il Bramante si trovasse al servizio del papa prima dell'arrivo di Giuliano, il quale al 30 di maggio del 1504 era di fatto architetto di Giulio II. V. la *Zeitschrift* di Lützow XVI, 162 e REDTENBACHER, *Architektur* 182. Qui inoltre osservasi molto bene: « Se il Bonzani, al quale appoggiavasi H. von Geymüller, afferma che Giulio II fin dal 1503 aveva deliberato le costruzioni vaticane, noi diciamo innanzi tutto che il Bonzani non è una fonte molto sicura (egli per es., spaccia come fosse del Bramante anche il disegno di Raffaello per la chiesa di S. Pietro, e dato pure che abbia ragione, non sarebbe perciò detto che insieme alla deliberazione delle costruzioni ne sia stato nominato architetto il Bramante ». A questa osservazione aggiungerei; H. VON GEYMÜLLER nella sua pregevolissima opera si fa forte più volte (p. 81 e 345) della notizia data dal MIGNANTI II, 11, che Giulio abbia deliberato la nuova fabbrica della costruzione di S. Pietro subito dopo la sua esaltazione al trono. Egli parte dall'idea che « la testimonianza del MIGNANTI si fonda su documenti che egli non nomina ». Questi documenti sono tuttavia un'ipotesi; nessuno finora li ha veduti e il MIGNANTI non fa alcuna citazione. Aggiungasi poi che — come notava già il REUMONT nel 1867 in *Allgem. Zeitung* nr. 266 — la critica storica non è il forte del libro del MIGNANTI, che anzi non vi mancano errori storici. Sta di fatto soltanto che nel novembre del 1505 avevasi fermo proposito di costruire la fabbrica (vedi sotto), e prima che vengano alla luce nuovi documenti dovremo attenerci col JOVANO-VITS a questa data ormai stabilita.

² Pare che a ciò non badi il REDTENBACHER 183, dicendo degno assolutamente di fede il racconto del Vasari. Cfr. ora anche KALLAB, *Vasari-Studien*, Wien 1908.

³ Il racconto del VASARI, secondo il quale Giuliano da Sangallo, offeso per essere posposto a Bramante, avrebbe abbandonato Roma, va considerato come un aneddoto. Giuliano ad ogni modo rimase lungo tempo a Roma anche dopo la decisione. Disegni esistenti nell'Albertina, che il Dr. D. FREY pubblicherà